

L'esortazione apostolica di due Papi sulla povertà

DILEXI TE

Tra gli scarti del mondo, un richiamo potente a riscoprire il volto dei poveri

ACOLLOQUIO CON LA «DILEXI TE», TRA GLI SCARTI DEL MONDO, PUBBLICATO DALL'OSERVATORE ROMANO IL 25 OTTOBRE 2025, È IL TESTO PIÙ BELLO CHE HO LETTO RELATIVAMENTE ALLA DILEXI TE, CHE L'AUTORE WILLIAM T. VOLMANN, IL FAMOSO SCRITTORE AMERICANO, NON COMENTA MA CITA A PIÙ RIPRESE, COME TESTI CHE DANNO FORZA AL SUO SGUARDO MOLTO SPECIALE SULLA POVERTÀ.

Alle spalle ha avventure ed esperienze straordinarie, lo scrittore controverso, pluripremiato, che scrive sulla povertà con particolare attenzione, ma soprattutto come vita vissuta, di vicinanza coi senza tetto. Ha perso una figlia di 23 anni che viveva ai margini, sopraffatta dall'alcool. Nes-

sun moralismo e tantomeno compiacimento e buonismo. Solo uno sguardo disincantato su fenomeni che si possono studiare standone a distanza oppure provare a immergersi dentro senza saper mai bene cosa sia giusto fare.

Un modo affascinante di mettersi davanti ai più diseredati senza pretese e senza giudicarli, esattamente nello spirito che mi sembra animare l'esortazione apostolica *Dilexi Te*, firmata da papa Leone XIV ma scritta quasi interamente dal suo predecessore papa Francesco. Un invito potente a non dimenticare che abbiamo accanto a noi una realtà spesso nascosta e dimenticata di emarginati.

Una buona parte del testo è un excursus storico sulla carità in due millenni di Cristianesimo; una sintesi molto piacevole con un linguaggio giornalistico se non addirittura colloquiale, per nulla accademico, che ci ricorda come il cammino di fede nella storia è sempre stato accompagnato da esperienze straordinarie di attenzione ai più deboli, ai più deprivati e diseredati. Nella storia dell'umanità spesso non è stato valorizzato questo sguardo sui deboli ma piuttosto quello sui forti e vincenti, quindi queste pagine ci ricordano la preoccupazione profetica della Chiesa che ha tradotto le indicazioni rivoluzionarie controcorrente dell'insegnamento di Gesù in pedagogia per tutta una umanità salvata.

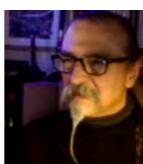
LEONE XIV

Dilexi te

ESORTAZIONE APOSTOLICA
SULL'AMORE VERSO I POVERI



LIBRERIA
EDITRICE
VATICANA



articolo di
ROBY NORIS

Il testo è davvero una "esortazione", cioè una chiamata a riprendere con vigore quella strada di carità espressa nei secoli, in una realtà contemporanea molto complessa con cambiamenti continui e quindi con una necessità di apertura dei propri orizzonti per cogliere le forme più nascoste e dimenticate della

"esistono molte forme di povertà: quella di chi non ha mezzi di sostentamento materiale, la povertà di chi è emarginato socialmente e non ha strumenti per dare voce alla propria dignità e alle proprie capacità, la povertà morale e spirituale, la povertà culturale, quella di chi si trova in una condizione di debolezza o fragilità personale o sociale, la povertà di chi non ha diritti, non ha spazio, non ha libertà"
(*Dilexi te*, cap.1, punto 9)



povertà attuale. In questo senso mi colpisce una riflessione come quella di Volmann che non ha soluzioni e piani secondo una logica di Welfare ma non riesce a distogliere lo sguardo da chi soffre, sta male e muore.

Ho una sola preoccupazione di fronte alla *Dilexi Te*: che non sia colta per quello che è, cioè una "esortazione apostolica" a svegliarsi e scoprire i volti dei poveri che magari non riusciamo più a vedere, ma invece sia percepita come un documento di dottrina sociale che affronta la me-

todologia di intervento per debellare la povertà. Come dice André Jerumanis in un commento che ho apprezzato per la chiarezza relativa a questo aspetto nodale, la *Dilexi Te* non è assolutamente un documento di dottrina sociale. Il guaio potrebbe essere che lo si usi come tale, facendo disastri e grossi passi indietro in ordine a una nozione centrale e risolutiva della povertà: dalla povertà si esce solo diventando soggetti economici produttivi. Cioè gli emarginati, oggetto magari di aiuti filantropici, devono invece essere

aiutati con ogni mezzo a diventare "soggetti" a cui si riconoscono risorse prima di tutto e non mancanze e deficit. Ma questa idea già presente in *Caritas in veritate*, (e sul fronte laico nell'opera di due premi Nobel, economisti, Mohammad Yunus e Amartya Sen), probabilmente la ritroveremo nella prossima enciclica che papa Leone sta scrivendo e che se non uscirà a Natale, come avrebbe voluto, leggeremo nei primi mesi del 2026. ■

Approfondimenti:

Vollmann William T. "Tra gli scarti del mondo", in *L'Osservatore romano*, 25.10.2025
vatican.va - per scaricare il testo integrale dell'esortazione apostolica *Dilexi Te*